

KULTUR

Die Skulptur Äneas und Anchises von Gian Lorenzo Bernini und die Werte der Familie

Die enge Verknüpfung von Familie und väterlicher Abstammung ist für das 17. Jh. nichts Ungewöhnliches. Und in diesem Zeitalter lebte der Bildhauer Gian Lorenzo Bernini (1602-1665). Eines seiner berühmtesten Werke widmete er dem Thema Familie: Die mythologische Skulpturengruppe Äneas

und Anchises, die in den Jahren 1618-1620 entstand und heute im Museum Galleria Borghese in Rom ausgestellt wird. Diese Skulptur stellt folgende Szene dar: Äneas - Sohn von Anchises und Vater von Ascanius - auf der Flucht mit Vater und Sohn aus dem brennenden Troia. Der kleine Ascanius, rundlich und pausbäckig, klammert sich verängstigt an die Beine seines Vaters Äneas und trägt das heilige Feuer der Familie. Dabei achtet er sorgsam darauf, dass die Flamme nicht erlischt. Auf seinen Schultern trägt Äneas seinen al-

ten Vater Anchises, der wiederum mit seinen schwachen Armen die Skulptur der Penaten, der römischen Hausgötter, hochhält. Die Gestaltung dieser hohen, turmartigen Skulptur wird durch einen progressiven, vertikalen Aufbau geprägt: Ganz oben positioniert Bernini den alten Vater und die Schutzgötter und drückt dadurch den hohen Wert aus, den er beiden beimisst. Nicht nur am Blick von Äneas, lebender Zeuge der Herkunft seiner Familie, ist das Verlangen abzulesen, seinem Geschlecht Gerechtigkeit und den verdienten Ruhm

zuteilwerden zu lassen, sondern auch an den Augen Ascanius, der zwar noch klein ist, aber um die Bedeutung des heiligen Feuers, das nie erlöschen darf, weiß. Der konzentrierte Gesichtsausdruck von Äneas bringt seine Verantwortung für den Schutz seiner Blutsverwandten zum Ausdruck: Um die Nachkommenschaft zu sichern wurde ihm, der im vollem Besitz seiner Kräfte ist, die Aufgabe übertragen, seinen alten Vater und seinen Sohn in Sicherheit zu bringen. In dieser Familie kommt eine dramatische Spannung zum Aus-

CULTURA

I valori della famiglia nell'Enea di Gian Lorenzo Bernini

Assimilare il concetto di famiglia a quello di discendenza paterna è cosa tutt'altro che insolita nel 17° secolo, epoca in cui vive e lavora lo scultore Gian Lorenzo Bernini (1602-1665), che al tema della famiglia dedica una delle sue opere più famose: il gruppo scultoreo dell'Enea. L'opera, realizzata tra il 1618 e il 1620, oggi è esposta a Roma,

presso il museo di Villa Borghese.

Il soggetto è noto: Enea, figlio di Anchise e padre di Ascanio, fugge con entrambi dall'incendio di Troia. Il piccolo Ascanio, rotondo e paffuto, si aggrappa impaurito alla gamba del padre Enea, stringendo a sé il fuoco sacro della famiglia, attento che la fiamma non si spenga. Sulle sue spalle, Enea porta il vecchio padre Anchise, che, a sua volta, custodisce tra le deboli braccia un'opera scultorea che rappresenta i Penati, i numi tutelari della famiglia.

Si tratta di una scultura a torre, pensata per essere percepita come un'ascesa progressiva: al punto sommo Bernini colloca, attribuendo loro il massimo valore, il vecchio e i numi tutelari. Quella di rendere giustizia e gloria meritata alla propria genia è una preoccupazione che possiamo leggere non solo negli occhi di Anchise, testimone vivente delle origini della famiglia, ma anche in quelli di Ascanio che, per quanto piccolo, si rende conto dell'importanza del fuoco sacro, che non deve spegnersi mai. Nel viso con-

centrato di Enea si esprime infine la responsabilità per la difesa dei suoi consanguinei: a lui, nel pieno delle forze, è affidato il compito di portare in salvo il vecchio padre e il figlio, assicurando così la continuità della discendenza.

In questa famiglia, così raffigurata nella sua potente tensione drammatica, il passato, il presente e il futuro sono vivi e uniti. Nella struttura a spirale scelta dal Bernini si legge una promessa positiva: la forza e il coraggio di Enea saranno premiati, l'unità della famiglia consentirà di

druck: In ihr leben Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft auf und sind vereint. Im spiralförmigen Aufbau des Werks ist ein positives Versprechen zu erkennen: Äneas Kraft und Mut werden belohnt werden und durch die Einheit der Familie werden alle Hindernisse überwunden

werden. Die Helligkeit des weißen Marmors, der durch die sorgfältige Bearbeitung durch den Künstler an Glanz gewonnen hat, vermittelt dem Betrachter das Gefühl von Kostbarkeit. Für Bernini ist die Familie heilig. Er weiß sehr wohl, dass er sein eigenes Glück als Künstler

den väterlichen Lehren verdankt. Pietro Bernini, der wie viele Bildhauer seiner Zeit auf der riesigen Baustelle des Petersdoms in Rom arbeitete, nahm den kleinen Gian Lorenzo täglich mit zur Arbeit. Auf diese Weise konnte der junge Bernini sehr früh schon mit der Ausbildung beginnen und mit einem kleinen Meißel ausgerüstet dem Vater nacheifern. In der Aufbauphase des Barocks war das Leben nicht leicht in Rom. Pietro Bernini sorgte für seinen Sohn und erahnte schon bald das große Potenzial, das in ihm steckte. Er ließ ihn

schon sehr früh als seinen Assistenten arbeiten und vertraute ihm die selbstständige Ausführung verschiedener Elemente der Hermen in Villa Borghese an. Wir wissen z.B., dass die wunderschönen Obstkörbe, die die Büsten überragen, von dem jungen Gian Lorenzo stammen. Der Aufstieg des jungen Bernini verlief rasant und seine Kunstfertigkeit übertraf schon bald die seines Vaters.

Aber ohne die Harmonie zwischen Vater und Sohn und ohne die wertvollen väterlichen Lehren hätte die Kunst des Gian Loren-

zo nicht die Höhen erreicht, wie wir sie in der vollendeten Ausdruckform der Skulptur des Äneas bewundern können. Bernini gelang es mit seinem bildhauerischen Geschick dem weißen und harten Marmor der Mehrfigurenskulptur eine Milde und positive Energie zu verleihen, wie es sie nur in einer in Liebe verbundenen Familie gibt, die dank dieses geteilten Gefühls vereint alle Schwierigkeiten überwindet. Eine Lehre, die auch für uns gilt, die wir den Äneas im 21. Jahrhundert betrachten.

Karen Thomas



Il gruppo scultoreo dell'Enea a Villa Borghese
Die EneaSkulptur in Villa Borghese

superare tutti gli ostacoli. La luminosità del marmo bianco, reso splendente dalla sapiente lavorazione

dell'artista, trasmette a chi guarda l'idea del prezioso. Per Bernini non c'è nulla di più sacro della famiglia.

Lui lo sa bene: la sua stessa fortuna come artista trova le origini negli insegnamenti paterni. Pietro Bernini, impiegato come tanti scultori del suo tempo in quell'immenso cantiere che era San Pietro, porta infatti sempre con sé il piccolo Gian Lorenzo sul luogo di lavoro. E così il giovane inizia prestissimo il suo apprendistato, imitando il padre con un piccolo scalpello. Una vita tutt'altro che facile, in una Roma in forte crescita barocca. Pietro Bernini si prende cura del figlio e presto ne intuisce il gran-

de potenziale, concedendogli anzitempo di diventare suo assistente e affidandogli la realizzazione in autonomia di alcuni elementi delle Erme di Villa Borghese. Sappiamo, ad esempio, che sono del giovane Gian Lorenzo i meravigliosi canestri con frutti che i busti portano sulla testa. L'ascesa del giovane Bernini è rapida e presto la sua abilità supera quella del padre. Tuttavia, senza la sintonia con cui i due hanno lavorato insieme, senza i preziosi lasciti paterni, forse l'arte di Gian Lorenzo non avrebbe raggiunto le

vette espressive dell'Enea. Nel marmo bianco e duro del gruppo familiare, Bernini riesce a imprimere, con la sua abilità di scultore, tutta la dolcezza e l'energia positiva che esistono solo là dove esiste una famiglia unita nell'amore e che, proprio in virtù di questo sentimento condiviso, può superare tutte le difficoltà. Un insegnamento che vale anche per noi, che guardiamo l'Enea nel 21° secolo.

Karen Thomas

Übersetzung: Kerstin Gros